



Debora Hirsch
Firmament

Approdi Metafisici

di Fabio Carnaghi

“Firmament” è una costellazione, una nebulosa, una congiunzione di corpi eteri che vede nella sospensione il suo carattere intrinseco. Sembra di essere di fronte ad una visione ologrammatica che si traduce in una sorta di rebus, di enigma da risolvere offerto all’osservatore e che risiede nella sua scrutabilità inattesa. Dalla forma al contenuto, dal tridimensionale al bidimensionale, dal concreto all’ideale, l’installazione di Debora Hirsch esplora i territori della conoscenza, gli anditi dei meccanismi subliminali, i percorsi della comunicazione.

Tutta la ricerca di Debora Hirsch ha da sempre riflettuto sulla dinamica percettiva di contatto tra superficie e contenuto del reale, laddove la mente si possa spingere e talvolta tornare sconfitta, ingannata, elusa. In questo eterotopo, che spesso si traduce in un’indagine gnoseologica della comunicazione nella cultura post-digitale, il limite tra dato fisico e intellegibilità o immaginazione umane è lo spettro su cui si concentra l’attenzione più acuta ed approfondita dalla quale scaturisce l’individuazione di una zona internodale tra conoscenza sensibile e conoscenza scientifica, in altre parole tra conoscere opinabile e sapere assoluto.

Nell’installazione site-specific pensata per MARS, si apre un nuovo itinerario, un nuovo campo di esplorazione. L’illuminazione rappresenta uno stimolo sia percettivo che astratto: Hirsch costruisce uno spazio che assume la suggestione ora di una rappresentazione cosmologica, ora di un teatro anatomico della realtà, in ogni caso palinsesto simbolico-filosofico che evoca una forza maieutica. Un solido monolitico modifica lo spazio presentandone un saggio, quasi una zolla materica, dando forma al vuoto che lo sovrasta e di cui è parte mancante. Infine, un dipinto riporta a un’atmosfera iperuranica in cui una struttura architettuale si smaterializza in ramificazioni organiche.

Entra in gioco una dimensione che valorizza il vuoto come spazio sconosciuto per migrazioni immaginifiche. Inspiegabili alla ragione, forme organiche, automatismi innati sin dalla giovinezza nell’esperienza dell’artista, sono impresse come proiezioni cerebrali nella trama materica della pittura, mezzo poetico che può assumere ogni possibilità al rango di esistente, senza mediazioni ontologiche. Il grigio di pietra, quasi minerale, è il *lapis* primordiale e magmatico in cui l’invisibilità dei processi mentali prende forma.

“Firmament” è dunque un esperimento in cui emergono chiaramente i labili confini tra conoscenza intuitiva immediata e scienza, sapere mediato. La scommessa intuitiva che la pittura raccoglie è inafferrabile, dimostrando il dinamismo della materia che si fa energia. L’intervento di Hirsch – in superficie semplice e puro nei suoi elementi minimali, ma complesso nel suo apparato teorico-strutturale – mette in luce una materia fatta di vuoto, che esiste nonostante l’apparenza. Si svela un mondo invisibile che si cela oltre i sensi e in cui tutto è connesso. L’installazione crea così una condizione di correlazioni a distanza, che determinano una specie *entanglement*, a dimostrazione dell’indeterminazione della scienza e a favore dell’intuitività che sa cogliere il fantasmatico confine tra essere fisico e metafisica.